

## GRAVELLONA TOCE, SAN MAURIZIO

La prima citazione della chiesa di San Maurizio si trova in un documento del 1023<sup>1</sup>: una donazione all'abbazia di Arona da parte dei coniugi Ricardo e Anselma di tre parti della Corte di Cerro, cui apparteneva la chiesa. L'edificio attuale non coincide con quello indicato nel documento, ma è frutto di un'edificazione successiva.

La chiesa di San Maurizio, che sorgeva ai margini del paese, non ebbe mai dignità parrocchiale, ma servì come oratorio, poi divenne lazzaretto all'inizio del XVII secolo e oggi è chiesa cimiteriale<sup>2</sup>.

Si tratta di un edificio ad aula unica rettangolare con andamento irregolare, perché la parete meridionale nella campata verso Est si chiude obliquamente; la navata oggi è priva dell'abside, distrutta da una piena del fiume e mai più ricostruita. La chiesa era orientata Est-Ovest, ma dopo il crollo dell'abside, nella seconda metà del XIX secolo<sup>3</sup>, l'ingresso principale fu realizzato a Est e davanti all'antica facciata fu costruita una casa che ne ostruì la vista.

L'aula era coperta a tetto, solo nei secoli successivi il tetto venne sostituito da volte a crociera, che recentemente sono state eliminate a vantaggio delle capriate lignee per consentire la visione della parte alta del muro romanico affrescato nel XV secolo.

L'accesso alla chiesa era garantito da due porte: una era collocata in facciata e decentrata rispetto ad essa, ancora visibile anche se occlusa nell'angolo verso Sud, con spalle costituite da conci di pietra di forma irregolare, da un concio monolitico per architrave e da pietre disposte a raggiera intorno alla lunetta. La facciata è priva di decorazioni o partizioni in specchiature e all'apice di essa si trova un'apertura cruciforme.

Il fianco meridionale, l'unico oggi indagabile poichè quello settentrionale è coperto da uno strato di intonaco, è ripartito in tre specchiature dai contrafforti laterali e da due lesene, che si innalzano su un basso zoccolo e giungono agli spioventi del tetto sovrascrivendosi alla cornice di archetti ciechi, che corre lungo il sottogronda ed è molto deteriorata nella campata verso Ovest. Gli archetti sono realizzati in conci monolitici e sono sostenuti da peducci lisci a sguscio. Su questo lato si apre oggi, all'interno della specchitura centrale, un portale d'accesso alla chiesa dal cimiterio, che ha sostituito quello originale, di cui rimane traccia nella prima specchitura da Ovest: esso è molto simile a quello di facciata, anche se meglio apparecchiato. Sulla parete

---

<sup>1</sup> Il documento del 2 novembre del 1023 è citato da Verzzone, che rinvia alla bibliografia specifica: P. Verzzone, II, 1936, pp. 42-43.

<sup>2</sup> P. Verzzone, II, 1936, p. 42; *Novara e la sua terra...*, 1981, p. 234.

<sup>3</sup> *Novara e la sua terra...*, 1981, p. 234.

meridionale si aprono due ampie finestre rettangolari che sostituiscono quelle romaniche, due delle quali apprezzabili nella seconda e terza specchiatura in alto a destra: piccole con profonda strombatura.

La facciata attuale della chiesa è rappresentata da una ricostruzione moderna della parete presbiteriale, della quale sopravvive l'apertura cruciforme apicale e al di sotto di essa appena sopra la porta d'accesso si colloca una finestra moderna rettangolare.

Il paramento murario è costituito da conci di pietra di dimensioni medio piccole, tagliati in modo abbastanza regolare, ma disposti in corsi disordinati con letti di malta anche piuttosto spessi: Verzone notava che si tratta in parte di materiale di spoglio recuperato da un edificio romano probabilmente posto nelle adiacenze della chiesa.

Sul fianco settentrionale è posto il campanile a pianta quadrata, il cui accesso avviene dalla chiesa. Il campanile si innalza su cinque piani: un alto zoccolo liscio e cieco e i livelli successivi, caratterizzati da specchiature rettangolari terminate da cornici di archetti ciechi in gruppi di quattro, all'interno delle quali si aprono feritoie, una per lato. Ogni piano è separato da una cornice a dente di sega realizzata in laterizio. Il penultimo piano è suddiviso in due livelli: su quello inferiore si apre una finestra rettangolare e su quello superiore una bifora per lato, che si inserisce direttamente nella cornice di sei archetti ciechi che chiude la specchiatura. Le colonne delle bifore, poste a Nord e a Sud, hanno i capitelli lavorati con decori vegetali piuttosto semplici ed elementi antropomorfi e zoomorfi. Nell'ultimo piano si apre la cella campanaria, al di sopra della quale si innalza un lanternino: quest'ultima parte della struttura è frutto di una manomissione tarda.

Gli archetti ciechi sono realizzati con piccole pietre disposte a raggiera intorno a materiale minuto e sono sorretti da peducci di forma irregolare, malamente sbozzati e non decorati. Il paramento murario del campanile è grossolano, costituito da scapoli di forma irregolare legati da alti letti di malta tanto nelle specchiature, quanto nei cantonali; solo il piano delle bifore, a esclusione dell'apertura rettangolare sottostante, mostra delle differenze nel tessuto murario soprattutto nella scelta delle pietre che costituiscono gli spigoli, di dimensioni maggiori e di taglio regolare.

Verzone<sup>4</sup> riteneva che la chiesa fosse da attribuire al primo quarto del XII secolo, mentre il campanile fosse stato realizzato prima, in considerazione della sua apparecchiatura muraria e fosse da ascrivere al terzo quarto dell'XI secolo e il piano delle bifore, proprio perché intessuto diversamente, fosse successivo.

---

<sup>4</sup> P. Verzone, II, 1936, p. 166.

La Mazzilli<sup>5</sup> conferma la datazione del campanile e la posteriorità, in un momento non molto successivo, della chiesa e del piano bifore del campanile stesso.

## CATALOGO

### Campanile:



camS1c  
lato Sud, piano quarto, bifora  
capitello fitomorfo  
MNR  
calcare ?

Il capitello privo di collarino e di abaco ha gli spigoli decorati con ampie foglie angolari lisce con terminazione estroflessa a ricciolo. La base delle foglie è anch'essa estroflessa a ricciolo.

Conservazione buona.



camS2cs  
lato Sud, piano quarto, bifora  
capitello a stampella geometrico  
MNR  
calcare ?

Il capitello a stampella ha la faccia inferiore a vista scolpita con un motivo a parallelepipedo che termina con una voluta cilindrica ed è segnato da un listello rettilineo, disposto in corrispondenza della linea mediana verticale. La testata è decorata da un disco circolare inciso da quattro elementi ellittici disposti a croce, a simulare probabilmente un fiore.

Conservazione discreta: rottura del rilievo nell'angolo a destra della faccia inferiore.



camN3ril  
lato Nord, piano quarto, bifora  
rilievo antropomorfo  
MNR  
calcare ?

La terminazione della colonna nella parte a vista è scolpita con un elemento antropomorfo. La testa ha un discreto aggetto rispetto al piano di fondo, ha forma ovale con mento molto spazioso e fronte abbreviata. I tratti fisionomici sono poco visibili: occhi piccoli e ravvicinati, naso piccolo e bocca a taglio. Mancano le orecchie.

Conservazione mediocre: consunzione della pietra che rende difficile l'analisi dei dettagli.

<sup>5</sup> *Novara e la sua terra...*, 1981, p. 235.



camN4cs  
lato Nord, piano quarto, bifora  
capitello a stampella zoomorfo  
MNR  
calcare ?

La faccia inferiore del capitello a stampella è scolpita con un'aquila ad ali chiuse e con ampia coda, della quale si distinguono le zampette.

Conservazione mediocre: grave consunzione della pietra che rende di difficile lettura il rilievo.

## CONFRONTI E IPOTESI

Sono piuttosto esigue, poco caratterizzate stilisticamente e iconograficamente le sopravvivenze plastiche del campanile di San Maurizio per potersi collocare cronologicamente in modo inappuntabile, così da essere di spunto anche per l'indagine architettonica. I confronti sul territorio novarese sono i più utili in questa direzione.

Innanzitutto la testa antropomorfa, che decora non un capitello, ma la terminazione della colonna posta a sostegno di quello, a causa del mediocre stato di conservazione e del punto di osservazione disagiata, è difficilmente sondabile nelle sue peculiarità. Gli occhi piccoli ravvicinati, il naso minuto, la bocca a taglio, la conformazione del volto, della fronte e del mento possono comunque suggerire delle analogie con decorazioni antropomorfe trattate con stile corsivo e abbreviato. La testata del capitello a stampella del campanile di Boleto e i peducci della chiesa di Bracchio evidenziano lo stesso disinteresse per i tratti fisionomici dei volti umani, siano essi interpretati in modo naturalistico o meno: i peducci antropomorfi della facciata di Trontano ad esempio, seppur stilizzati, mostrano specifiche peculiarità stilistiche, che li connotano all'interno non solo della produzione locale e ne permettono almeno in parte una precisa collocazione cronologica.

Nel caso di San Maurizio proprio per la forma molto allungata del viso di camN3ril e il grande risalto dato al mento rispetto alla fronte si riscontra una certa affinità in particolare con estS3p e estS4p di Bracchio, con la testa antropomorfa di estS2c di Gozzano, con camS2cs del campanile di Massino Visconti e solo marginalmente con la scultura erratica di Carpugnino estE22sc.

Il pessimo stato di conservazione dell'aquila scolpita su camN4cs, il capitello a stampella collocato appena sopra la testa antropomorfa, è tale da limitare ulteriormente le possibilità di confronti puntuali e permette solo di rilevare il discreto

oggetto che interessa la scultura e il risalto che essa assume sull'esigua superficie a disposizione, frutto di una ponderata conoscenza e rappresentazione del dato zoomorfo.

La faccia inferiore di camS2cs mostra un decoro molto simile a diversi peducci di archetti ciechi realizzati nel territorio novarese e presenti ad esempio sulla cornice esterna della chiesa di Armeno, costituiti da un cilindro orizzontale chiuso da un listello liscio o cordonato: estN45p, estS89p, estS104p, estS110p, estS112p. Confronti più stringenti si istituiscono poi coi capitelli a stampella del campanile di Boleto con una nervatura centrale tubolare e i bordi ribassati. La decorazione della testata sempre di camS2cs invece è realizzata a incisione con quattro elementi a goccia disposti in modo radiale: simile a questa scultura è un disco in oggetto inciso con otto elementi quasi ellittici disposti a X e a croce, che orna un lastra inserita nel fianco della chiesa dei Santi Giacomo e Cristoforo a Stabio in Canton Ticino<sup>6</sup>. Questo soggetto è affiancato da una croce, una testa antropomorfa e una spirale. Per il manufatto ticinese non sono state fatte proposte cronologiche stringenti da parte della critica, ma pare comunque chiaro che il tema simbolico-astratto, impiegato in Piemonte e in Svizzera, doveva godere di una certa diffusione sul territorio in ambito romanico.

Mentre per camS1c, il capitello con foglie angolari lisce, si rinvia sia al campanile di San Giulio d'Orta e in particolare a camE19c per i rincassi angolari di base del capitello, sia a San Giovanni a Montorfano, in particolare a estE29c.

In conclusione sulla base dei confronti proposti e tenendo conto della effettiva arcaicità del campanile, sembra che si possa collocare la datazione della sua decorazione plastica entro la fine dell'XI secolo al più tardi l'inizio del successivo. Non si possono però formulare affinità stilistiche precise all'interno del catalogo novarese, dato il mediocre stato di conservazione dei pezzi considerati.

La Cusa<sup>7</sup> differenzia la datazione di camN3ril e camN4cs da camS1c e camS2cs: mette a confronto la testa antropomorfa con quelle di Bracchio e di Massino Visconti e la ascrive quindi alla fine dell'XI – inizio XII secolo; mentre per la conformazione della stampella di camS2cs, che considera affine a quelle di Crevoladossola e di Boleto, propone il XII secolo.

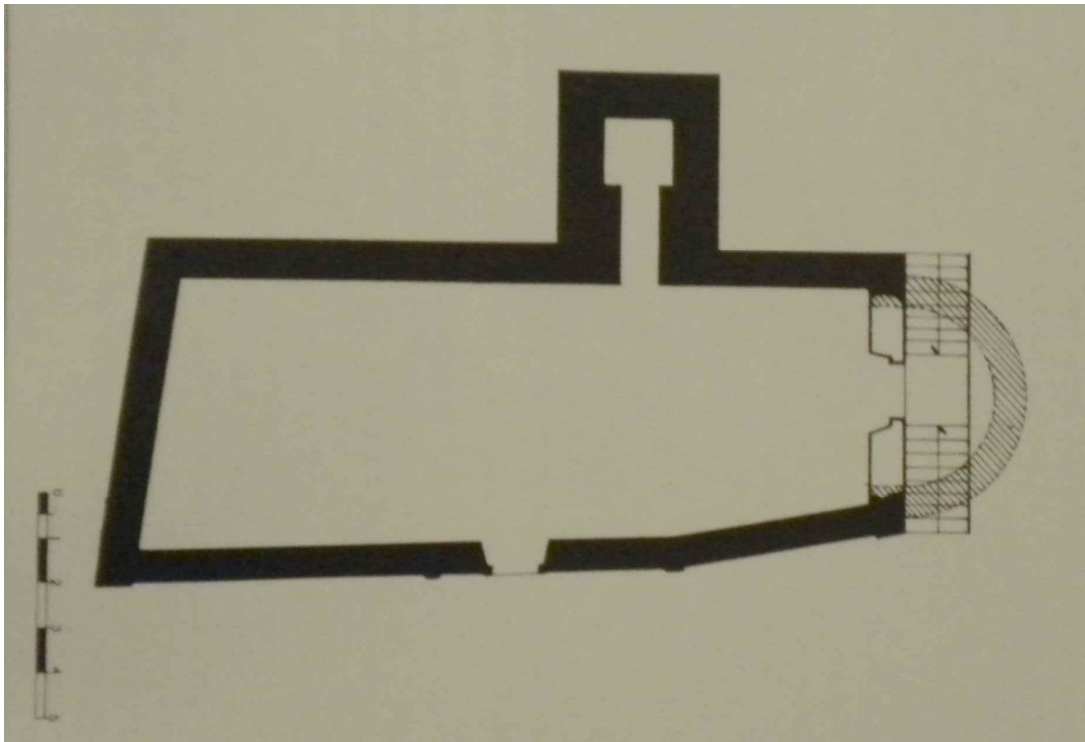
Pur condividendo alcuni dei confronti proposti dalla studiosa, si preferisce scartare quello coi capitelli di Crevoladossola, che mostrano una fattura diversa e anche la possibilità di una datazione differenziata, la cui necessità non sembra sufficientemente argomentata.

---

<sup>6</sup> V. Gilardoni, 1967, pp. 565, 733.

<sup>7</sup> R. Cusa, 1993, p. 82.

REPERTORIO FOTOGRAFICO



San Maurizio, planimetria (Abrardi, 1979)



San Maurizio, esterno da Sud-Ovest



San Maurizio, fianco Sud



San Maurizio, facciata orientale



San Maurizio, interno da Est



San Maurizio, campanile, lato Ovest



San Maurizio, campanile, lato Est





San Maurizio, campanile, lato Ovest, piano secondo



San Maurizio, campanile lato Ovest, piano terzo



San Maurizio, campanile lato Sud, piano quarto, particolare